

GALLERIA CONTINUA / Le Moulin

DANIEL BUREN

Vitrage pour Sainte-Marie, travail in situ, mai 2012

Vernissage : Sabato 30 giugno 2012

Dal 30 giugno al 23 settembre 2012

"In situ" è per me un legame volontariamente accettato tra il luogo di ricezione e il luogo di "lavoro", un legame che si crea, si presenta e si espone. Di ciò si avvale il mio lavoro, senza eccezione alcuna, qui e altrove sin dal 1965¹.

Gli interventi di Daniel Buren negli spazi di GALLERIA CONTINUA / Le Moulin sono accompagnati da un'aura particolare, quella che disegna le nuove partenze.

Dopo *En Enfilade, travail in situ, Galleria Continua / Le Moulin, Boissy-le-Château, octobre 2007*, un'opera realizzata per l'apertura di GALLERIA CONTINUA / Le Moulin, la galleria invita l'artista francese a inaugurare il suo nuovo spazio, Le Moulin de Sainte-Marie.

La costruzione architettonica di tutto il luogo è inerente al suo potenziale luminoso. Declinando i raggi che filtrano attraverso i quadri vetriati delle dieci finestre che si susseguono sull'edificio e che Daniel Buren riveste di filtri colorati, egli trasforma lo spazio de Le Moulin de Sainte-Marie grazie a una composizione delicata ed estremamente precisa.

Il ritmo regolare della concatenazione della gamma cromatica scelta dall'artista frammenta e moltiplica le declinazioni di luce che investono la facciata. I riflessi che si insinuano all'interno dell'edificio attraverso la vetrata possono essere osservati dallo spettatore curioso grazie ad una piccola apertura sul muro.

Il dialogo tra esterno e interno è una delle nozioni fondamentali delle proposte di Daniel Buren, che possiede una chiara visione e una piena consapevolezza dello spazio.

Le Vitrage pour Sainte-Marie, travail in situ, mai 2012 manifesta un'ulteriore relazione tra pieno e vuoto – una parte delle finestre sono ad oggi condannate. L'artista considera ogni forma murata come se fosse una vetrata. Seguendo alla lettera il protocollo della concatenazione di colori e designando la porzione coperta come esistente, Daniel Buren vede l'edificio inattivo come entità completa, al di là delle ferite che la storia ha potuto infliggergli.

Effettivamente il lavoro *in situ* è per Daniel Buren un contratto che esige due trasformazioni: lo strumento sul luogo e il luogo sullo strumento.

Un altro intervento dell'artista è visibile in uno dei padiglioni all'entrata del sito. Le opere sono distribuite sui due piani – le strisce bianche determinano il perimetro del piano terra e gli specchi scandiscono il primo piano. I riflessi frammentano la prospettiva e prolungano gli spazi, moltiplicando gli strati visivi sprigionati dalle geometrie delle strisce bianche.

Queste strisce verticali larghe 8,7 centimetri costituiscono lo *strumento visivo* invariabile di Daniel Buren. Restando fedele a un protocollo stabilito, l'artista continua a reinventare incessantemente la sua pratica.

La sua concezione della visibilità dell'opera si interroga sulla condizione sociale e politica di un'opera d'arte.

L'artista comincia la sua carriera sviluppando una pittura che tende all'abbandono intenzionale dell'emozionalità e che radicalizza l'opera in un puro rapporto tra il supporto e la forma, spogliata di tutti gli elementi narrativi. Sceglie così di lasciare la tela e di utilizzare uno strumento industriale, delle strisce verticali ad intervalli regolari, portandolo nelle strade e praticando l'affissione selvaggia. L'interrogativo iniziale sull'arte e ciò che la circonda prosegue in luoghi culturali e pubblici nei quali Daniel Buren è invitato a intervenire spesso. Concepisce il suo lavoro quasi sistematicamente per lo spazio che lo accoglie sviluppando una critica incisiva del sistema culturale e delle sue pratiche museali, diventando uno degli artisti più importanti della scena internazionale.

GALLERIA CONTINUA / Le Moulin

46 rue de la Ferté Gaucher 77169 Boissy-le-Château – Francia

T +33(0)1 64 20 39 50, lemoulin@galleriacontinua.fr

www.galleriacontinua.com

¹ Daniel Buren, "Du travail in situ", *Du Volume de la Couleur*, Cadillac, Centre d'Art Contemporain, maggio 1985